

MANFREDI

TROVATORE

Dramma in un atto

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

La sera del 6 Luglio 1836.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

MARIA ISABELLA

MADRE DI SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

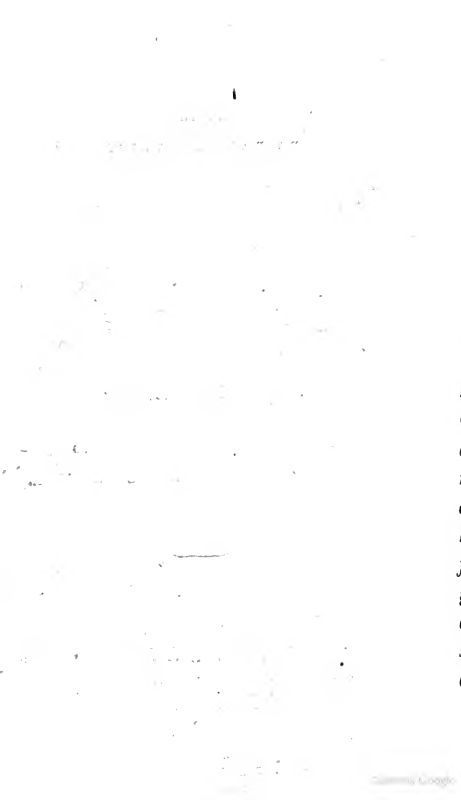


NAPOLI,

Dalla **Cipografia Plantina**

1836.







Che il buon Manfredi avesse costume di frammischiarsi tra le feste popolari, deposta la pompa regia, abbiamo ne' Diurnali di Matteo Spinelli; e che volesse le nozze di un suo Cavaliere di camera con una giovanetta da costui amata, superando le opposizioni del Conte di Molisio, zio del Cavaliere, dotando la sposa colla Baronìa di Alberona, e facendone festeggiare le nozze nella Reggia, ci racconta lo stesso Cronista. La decenza teatrale ne volea nobilitato il soggetto: quindi l'ipotesi del presente dramma.

ATTORI.



MANFREDI,	<i>Signora Bordogni.</i>
RINALDO D' AQUINO,	
scudiere del Re e tro-	
vatore,	<i>Signora Zacconi.</i>
INGHILFREDI, trovatore,	<i>Signor Revalden.</i>
ALTRI TROVATORI al segui-	
to del Re,	<i>Corifée e Corifei.</i>

IL CONTE UGO di Molisio,	<i>Signor Gianni.</i>
AMELIO di Molisio,	<i>Signor Pesadori.</i>
ROBERTO, scudiere alla	
corte del Conte, confi-	
dente di Amelio,	<i>Signor Rossi.</i>
GINOLFO, maggiordomo	
del Conte,	<i>Signor Benedetti.</i>

RUGGIERO, vecchio cro-	
ciato, trovatore,	<i>Signor Antoldi.</i>
ELVIRA, figliuola di Rug-	
giero,	<i>Signora Franceschini.</i>
ELISA, dama di onore di	
Elvira,	<i>Signora Spadaccini.</i>

CORI.

La corte del Conte.

Gli uomini del feudo.

La corte del Re.

La scena è nel castello del Conte, in Terra di Bari.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. ANTONIO NICCOLINI.

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. PASQUALE CANNA.

L' esecuzione delle scene di Architettura è dei Signori NICCOLA PELLANDI ed ANGELO BELLONI. — Per quelle di paesaggio, i Signori LUIGI GENTILE e LEOPOLDO GALLUZZI-AMISBERG; e per le figure Sig. RAFFAELE MATTIOLI.

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau*.

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza e Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi e Francesco Castagna*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Felice Cerrone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Sig. *Scipione Cerrone*.



La corte del Conte , AMELIO , ROBERTO.

CORO.

No, mai dal mar sinora
Più fulgida e ridente
La rubiconda aurora
Per noi non apparì :
E chiara a la memoria
De la molisia gente
Risorgerà la gloria
Di così fausto dì.

Roberto ad Amelio.

Qual nube di tristezza ,
Signor , ti adombra il ciglio ?
Ne la comune ebrezza
Tanto dolor perchè ?
In te l' onor degli avi ,
In te valor , consiglio ,
E il primo de' suoi bravi
In te vagheggia il Re.

Amelio.

Su me la sorte invano
Tanti suoi doni aduna ,
E aprimmi del Sovrano
Benefica il favor :
Ahi ! sorge in mezzo al corso
Di splendida fortuna
Terribile il rimorso
A lacerarmi il cor !..
Come d' un caro oggetto
L' immagine adorata ,

Un innocente affetto
 Come obliar potrò?
 Saprò col sangue mio
 Serbar la fe' giurata,
 E del crudel mio zio
 L'ire affrontar saprò.

S C E N A II.

La corte del Conte va di mano in mano diradandosi dalla scena. Rimangono quasi soli ROBERTO, AMELIO.

Rob. Ma di Ruggiero il Conte
 Ammira le virtù.

Ame. Non le ama: batte
 In quel petto feroce
 D'un guelfo il cor: de le discordie nostre
 Tutti vi stan bollenti
 Gli ereditati sdegni e l'odio antico.

Rob. E pur tanto nemico
 Non mel credea: de la festiva pompa
 Che al Re prepara, egli il volea qui duce,
 Ordinator...

Ame. Roberto!... Ah! troppo ancora
 Giovane hai l'alma: di senil prudenza
 L'arti non sai! nel suo rifiuto ei fonda.
 De l'Aufido la sponda
 Rosseggia ancor del sangue nostro, e il brando
 Di Ruggiero il versava... Oh Elvira!

Rob. E come
 In lei locavi amor?

Ame. Locava? — Io l'amo,
 D'amore intenso io l'amo; e sol che a lei
 Mio stato io tacqui, solo
 Che un disleal son io

Mi strazia il cor !..

Rob. Ti frena... Il Conte-

Ame. Oh Dio!

S C E N A III.

Il CONTE e detti.

Il Conte ad Amelio.

E il crederesti? Ei d' accettar l' invito

Ebbe l' audacia!..

'Ame. Ognor cortese...

Con. Accorto.

E qui sua figlia condurrà.

'Ame. Signore!..

Il Con. Ed osi ancor?

'Ame. Mia fede

Io le giurava: ed or su gli occhi suoi

Come potrei?..

Il Con. Rammenta

Che altra sposa il sovrano a te destina.

'Ame. Giusto è il sovrano.

Il Con. L'ingiusto

Dunque son io? Quale infrangibil muro

Te divida da lei

Potrai porre in oblio se un vil non sei?

Pensa a tante ombre vaganti

Là de l' Aufido sul lido,

E tra quelle ascolta il grido

De l' inulto genitor.

Ed allor d' un basso affetto

Entro te vergognerai;

Nè dirai ch' io nudra in petto

Fiera l' alma, ingiusto il cor.

Ebben?

'Ame. Dal dover mio

So che s' impone — E tu, chi sa?.. Di pace

Se un cavalier dea giuro, agli odi antichi
Può il suo pensier ritorcere?

Il Con. Che parli?

Ame. E di quel giuro è vindice,
Non che Manfredi, il ciel.

Il Con. Taci una volta.

S C E N A IV.

GINOLFO e detti.

Gin. Signor...

Il Con. Son pronti?

Gin. -I loro plausi ascolta.

S C E N A V.

Il teatro vien popolandosi di mano in mano dagli uomini del feudo; da Ruggiero ed altri cavalieri col loro seguito; da Elvira, Elisa ed altre dame colle loro damigelle; dai trovatori, tra i quali Manfredi, in abito di scudiere, Rinaldo d'Aquino, Inghilfredi — Fan gli onori della Festa il Conte, Ginolfo, Roberto.

(Amelio si è sottratto inosservato.)

Parte del Coro.

Siam teco qui a dividere,
Col giubilo ne l'animo,
Di Principe magnanimo
Insolito favor.

Altra parte del Coro.

E tua mercè nel giolito
Siam teco qui a dividere

Questo favore insolito
Del nostro buon signor.

TUTTI.

Deh possano propizie
A lui le sorti arridere
E gl' impeti conquidere
Del tempo struggitor.

(*Tutti prendono luogo , giusta i costumi
del tempo a corte bandita — Si distri-
buiscono rinfreschi.*)

*Il Conte con sorpresa , riconoscendo il Re fra
i trovatori.*

(*Sire!...*

Man., imponendogli silenzio e segretezza.

Conte , che fai ?

Qui un trovatore , un semplice
Seudier son io.)

Rug., cortese ai trovatori e abbracciandoli.

Rinaldo! Oh l' Inghilfredi!...

Amici!.. E tu ?.. Quel volto

(*Dando la mano a Manfredi.*)

Non parmi affatto ignoto.

Rin. È un giovanetto

Alunno ancor ne l' arte nostra...

Man., di soppiatto. (*Conte,*

Fa ch' io ti segga a fianco.)

(*Il Conte nell' assegnare i posti ubbidisce
disinvolto agli ordini del Re.*

Rin., proseguendo.

Di cortesia splendente e di valore.

Rug. Gli anni?

Rin. Oltre il quinto lustro
Un anno appena.

Rug. Ah tanti
Ne contava mio figlio!

(*Si asciuga gli occhi.*)

Man., *tuttavia di soppiatto al Conte.*
(*E Amelio?*..

Il Con. Ah, Sire!..

Man. sorridendo Amore
Altrove il chiama?..

Il Con. È qui colei.

Man. Colei!

Fa ch' io la veggia.)

Il Con. (*Io fremo.*) Ebben, Ruggiero,
Perchè la bella Elvira
Al fianco tuo non è?

Rug. Bella? di' buona.

(*Fa un cenno ad un paggio.*)

Gran mercè, conte.

Man. È fidanzata?

Rug. In lei

Non fissar, damigello,

Nè un pensier solo: è fidanzata, ed ama.

Man. Un cavalier?..

Rug. Forse tra poco... Un prode.

Egli era, al figliuol mio

D'arme fratello: ei gli occhi

Amoroso gli chiuse: ei la funesta

Novella a noi recava: ei... Figlia, vieni

A consolar tuo padre!...

(*Corre ad abbracciarla. Ruggiero e la figlia dimenticano il luogo dove si trovano nella effusione de' loro teneri affetti. Tutti rimangono in attenzione e commossi.*)

Ah! tel rammenti?

Del fratel tuo la morte

Ei ne recava: egli piangea con noi:

Io qual figlio l'amai...

Elv. Padre!..

Rug. E l'ingrato

Or ti abbandona?..

Elv. Ah non pensarlo: il core,

Il cor mi dà fidanza...

Se l'acerba lontananza

Tanti affanni al cor mi dà;

Serberò la mia costanza

Ed amor mi assisterà.

Grata nell'anima sento sorridere

Speme dolcissima che il rivedrò.

Ed al cuor delizia saranno i gemiti,

Le tante lacrime che mi costò.

(*Si abbandona tra le braccia del padre,
e rimangono entrambi oppressi dal do-
lore.*)

Man. (Ugo!..

Il Con. Ah signore! il veggio!..

Son degni di pietà!..)

(*Manfredi fa un segno a Rinaldo.*)

Rin. ai trovatori Compagni, a noi:

Cantiam ne' modi suoi, (*accennando Rug.*)

La canzone cantiam del trovatore

Nel bello stile che gli ha fatto onore.

(*Ruggiero fin dal ritornello della can-
zone si riscuote, si rianima e prende
parte nel canto. Elvira riprende luogo
tra le dame.*)

I Trovatori.

- » A cuor gentil ripara sempre amore
 » Come l'augello in selva a la verdura;
 » Non fece amore pria di gentil core,
 » Nè gentil core pria d'amor, natura.

Al fiore il sol d'aprile
 Dà vita ed alimento,
 E ad ogni cor gentile
 Amor dà insegnamento:
 È un discortese, un vile
 Chi non conosce amor.

Man. È un disleale, un vile
 Chi disconosce le leggi d'amor.

(*Tutti ripetono questa variazione.*)

Man. dirigendosi al conte
 Che ne pensi, signor?

Il Con. Sire!..

(*Quasi obliandosi.*)

Il Con. (*Fa senno:*

Man. Scoprir mi vuoi?) Sia tua mercè che anch'io
 Una ne canti.

Il Con. Anzi il desio.

Man. La detta

» Amor che ne la mente mi ragiona...

Rin. » Amor che a nullo amato amar perdona.

Manfredi e Rinaldo.

Se pregio aver tra i prodi,
 Guerrier, vaghezza è in te;
 Fan del guerrier le lodi
 Valor, costanza e fè.
 Nel canto de l'onore
 Di laude avrai mercè,
 Se avrai tre affetti al core:
 L'amor, la patria, il Re.

CORO.

Nel canto de l' onore, ec.

Manfredi e Rinaldo.

Nemmen per un istante

Dimenticar si dè

Che un disleale amante

Prode guerrier non è.

Nel canto de l' onore

Di laude avrai mercè,

Se avrai tre affetti al core:

L' amòr, la patria, il Re.

CORO.

Nel canto de l' onore ec.

Rug. (abbracciando Man. con entusiasmo.)

Bravo, bravo: e la dei

Ripetere or che viene

Il Re: ne avrà diletto. (*a Rin.*)

Amico, oh certo

Ne avrà diletto il Re. Gli è caro il canto

De' valorosi.

Man., con vibrazione, guardando il Conte.

E de' leali.

Rug.

Oh come

Sarò contento in rivederlo! E anch' egli

Godrà di rivedermi. Oh rimembranze!

» Biondo era e bello, e di gentile aspetto!..

Gran core... e vivo gli splendea ne' rai

Quand' io del primo Federico a lui

Novellava le imprese e il gran passaggio,

Ove gran parte io fui!

E qui su le ginocchia

Fanciullin mel ponea, de' cavalieri

Imitando le corse:

Ed ei de l' asta invece

Una verghetta palleggiava... Oh caro!

E ben sapete or voi

Come vibri la lancia e ruoti il brando.

Man. (Conte!..)

Il Con. Ah! signor!..)

Man. Ben altro

Al Re, buon vecchio, anche dirai: del figlio

La gloriosa morte...

Rug. Ah!..

Man. Deh perdona

Se funesta memoria

Nel cor d' un padre io rinfrescai!

Rug. Funesta?

Fortunato chi questa

Necessaria vicenda de la vita

Incontra combattendo

Per la patria e pel Re!

Man. (Conte! Tu l'odi?)

Rug. Non muore, ma vive la vita de' prodi

Chi muore pensando magnanime imprese,

Chi da la straniera baldanza difese

L'onor de la patria, la gloria del Re.

Man. O cuor generoso!.. Ma piangi!.. perchè?

Rug. La cara memoria d' un figlio...

Man. La gloria

De l' uom valoroso rifulge su te.

Rug. Se piango, il mio pianto viltade non è.

Cadea pugnando nel suo valore

Quando nemica tromba squillò:

È avventurato quel genitore

Che d' un tal figlio vantar si può.

Man. Cader nel campo là de l' onore

Se mai nemica tromba squillò!..

Più chiara morte l' uom di valore

Più bella sorte sperar non può.

Rug. Tu hai, giovanetto, pur umido il ciglio!..

Man. Funesto presagio risvegliasi in me!

Rug. Presagio!.. Rammenta la morte del figlio.

Man. No, sempre nel pianto viltade non è.

a 2. Cader nel campo là de l'onore

Se mai nemica tromba squillò:

Più chiara morte l'uom di valore,

Più bella sorte sperar non può.

Il Con. Lanciandosi ad abbracciare *Rug.*

Oh vero eroe!

Rug. Conte!.. E perchè?..

Il Con. Di un torto

Con te son reo.

Rin. (Sire!..

Man. L'onor trionfa...

Al palischermo. — Resta.)

(*Parte inosservato con pochi de' suoi seguaci; prosegue il dialogo tra il Conte e Ruggiero.*)

S C E N A VI.

IL CONTE, RUGGIERO, RINALDO.

Rug. D'un torto? amico, e quale?

Il Con. Amico?... Sappi

Ch'io da Elvira l'amante allontanai,

Che mio nipote egli è.

Rug. T'intesi assai.

(*Gitta un guanto a' piedi del conte.*)

Prendi.

Il Con. Non lo raccolgo.

Rin. E che? Nel regio nome

Corte bandita è questa.

Rug.

Ah!..

(*Si batte la fronte: arrossendo e ricomponendosi riprende il guanto: poi con generosa cortesia:*)

Conte! eterni

Saran gli odi tra noi?

Il Con.

Rinnovo il giuro

D'amicizia per te.

Rug.

Leal?..

Il Con.

Leale.

La destra.

Rug.

E anch'io de' miei trascorsi, il sai,
S'ebbi sconsorto e penitenza al core!..

E tu perdona...

Il Con.

Perdonar?... Divina

Legge tu sei che dai d'amor comando!

Che val ne l'ira e'l brando

Mercantar gloria, onore?

Felice è un cor sol quando

È riamato un cor!

Il Conte Ruggiero insieme.

Ah si! pe' veri eroi

Vergogna è un vil rancore.

Ciel! tu l'imponi, e noi

Saremo amici ognor.

(*Partono abbracciati.*)

S C E N A VII.

*AMELIA e RINALDO, ELISA ed ELVIRA.**Da parti opposte.*

Ame. (Fia ver?

Rin.

Tu il vedi.)

Elv. (E de' Molisii egli era!..)

Eli. Fa cuor. Degli odi antichi
Par che taccian gli sdegni)

*I due amanti si avanzano lentamente
con perplessità , con pudore . Rinaldo
ed Elisa , dopo alcuni sguardi d'in-
telligenza li lascian soli .*

S C E N A VIII.

ELVIRA , AMELIO.

Ame. Elvira?..

Elv. Oh!.. Amelio!..

E mendace con me?..

Ame. D'un infelice

Deh rispetta il dolor!..

Elv. D'un infelice?..

Da la sorte mia spietata

Tutto attendermi io dovea;

Ma in Amelio ahi non credea

Rinvenire un mentitor!

Ame. Ah non più: già vendicata

Ti facea quel fallo istesso:

Non vedermi a te d'appresso

Era strazio a questo cor.

Elv. Ahi sventura! — E a chi donai

Il mio cor, gli affetti miei!

Obliarti, oimè, dovrei;

Ma obliarti il cor non può.

Ame. No, sì barbara non sei,

Nò... Mio ben ti placa omai:

O il mio sangue or qui vedrai

Che a' tuoi piedi io verserò.

Elv. Deh t'arresta... Amelio!..

Ame. Elvira!..

Elv. Mi amerai?..

Ame. Sempre t'amai... .

Sì... lo giuro a' tuoi bei rai,
Ed al ciel che ci legò.

Entrambi

Ah! se a te m'invola, oh Dio!
Del destin la crudeltà;
Morirò, ma l'amor mio
Ne la tomba ancor vivrà.

(*Alcuni tocchi della maggior campana del castello annunziano che son prossime le regie galere. Il teatro viene con qualche celerità a ripopolarsi.*)

S C E N A IX.

Tutti gli attori, esclusa la corte del Re.

Il Con., a Rug. che conduce a mano.

T'inoltra amico.

(*Ai cavalieri riuniti.*)

Egli è de la festiva
Pompa qui duce, ordinator.

Rug. prendendo da' suoi scudieri l'elmo, lo scudo e l'asta.

Qual dessi

A leale guerrier ne assumo il carico;
E quale a me l'impone
Amistade per Ugo, e pel Sovrano
Intemerato amore, antico zelo.

(*Poi togliendosi l'elmo.*)

» Non si comincia ben se non dal cielo,

(*Si postra, tutti lo imitano.*)

A te gran Dio, qui supplici e devoti,
 A te la prece, a te volgiamo il cor:
 Deh tu, Signore, accogli i nostri voti,
 Nel Re proteggi il popol tuo, Signor.
 Un dono egli è di tua bontà:
 Serba il tuo don per lunga età.

SCENA ULTIMA.

Le campane del castello danno il segnale che approdano le regie galere. Entusiasmo popolare. Movimento degli uomini d'arme. I cavalieri e le dame vanno incontro al Re - Regio corteggio, co' sette grandi uffiziali della corona. MANFREDI in abito reale si avvanza con maestà.

Coro.

Ei viene: viva il Re!
 Oh giubilo! oh contento!
 De' cembali, de' timpani
 All' ilare concento,
 Echeggi il comun plauso
 E la canzon del Re.

Manfredi.

Di mia vita un più bel giorno,
 No, sperare io non potrei:
 Tanti eroi mi veggio intorno,
 Tanto amore e fedeltà!
 Ah l'amor de' fidi miei
 Fa la mia felicità!

Tutti.

Vivi e regna, o fior d'eroi,
 Vivi e regna lunga età,

A l' amor de' fidi tuoi ,

A la lor felicità.

Manfredi.

Quali a l' alma dan veri diletti

Que' leali, que' teneri detti!

Lieta è l' alma d' un prence che mira

Fermo, esteso del trono il fulgor;

Ma de' cuori agli affetti se aspira,

Ma dei cuor' su gli affetti se regna,

È soave, è de' regi sol degna,

D' ogni gioia è la gioia maggior.

Tutti.

D' ogni cor su gli affetti tu regni:

D' ogni gloria hai la gloria maggior.

Man. Ruggiero.

Rug. Ah Sire!..

Man. Eccol, tel vedi innanzi

Quel fanciullino cui de' cavalieri

Insegnavi le corse: e dov' è Elvira?

Rug. Elv. A piedi tuoi...

Man. Cari! Sorgete, or ora

Sarò con voi — Conte, di mia parola

(*Severo.*)

Sdebitarmi degg' io. Di tuo nipote,

Il voglio, ardan dimane

Le nuziali tede,

Elv. Ame. Ah!..

Man. La figliuola

Del signor d' Alberona è sua consorte.

Ame. Il Con. Ah signor!..

Man. Si ubbidisca.

Il Con. Rug. Ahi colpo!

Ame. Oh morte!

(*Sorpresa generale.*)

Elv. Che ascolto ! ahi qual gelo
 Mi piomba nel cor !
'Ame. E v' ha, giusto cielo !
 Tormento maggior ?

Insieme.

Se barbaro il fato
 Da ^{lui} _{lei} mi divide ,
 » Perchè non mi uccide
 » Pietoso il dolor ?

Man. (Ebben, conte, il vedi ?
 Amor l' ha piagato !
 E ancora nol credi ?
 E dubiti ancor ?

Il Con. Ah sire ! che chiedi !
 A un cor lacerato
 Addoppia un Manfredi
 Del duolo il rigor ?)

Rug.) Non io mi
Rob.) Non io mel credea
 Così sventurato !
 Dannarmi ei dovea
 Dannarlo
 All' onta , al rossor ?

'I trovat. Oh quale nel petto
 Tumulto mi desta
 Quel candido affetto ,
 Quel tenero amor !

Il Conte titubando.

Che di' tu, Amelio ?

'Amelio, con risoluzione. Il core
 Più mio non è.

Il Conte supplichevole.

Sire, d' Amelio ai prieghi
 Aggiungo i miei: di tua clemenza i doni

Serba ad uso miglior:.

(*Manfredi mostra sorpresa.*)

Il Conte continua. Nè tu vorrai
Di quella slealtade
Imputarci, signor, che hai tanto a vile:
A lei l'univa il ciel.

Man. severo. Che? di Manfredi
Sacro è il comando.

Amelio, il Conte supplichevole.
Ah Sire!..

Manfredi con maestà.

Accetto io voglio
L'offerito dono. — Amelio, Elvira, il Conte
I vostri nodi benedice, ed io
Le nuziali pompe
Avea già nella regia apparecchiare;
E il signor d'Alberona in lui mirate.

(*Accennando Ruggiero.*)

Coro.

Onore, onore e gloria
De' generosi al fior,
Che un astro è nell' Esperia,
Astro consolator:
Che se del trono eredita
L'avita maestà,
Sol ne la nostra ei medita
La sua felicità.

F I N E.

REGISTRATO

7294